

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"
DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO

Series Minor
XCVI

Egitto e Vicino Oriente antico tra passato e futuro

The Stream of Tradition:
la genesi e il perpetuarsi delle tradizioni
in Egitto e nel Vicino Oriente antico

a cura di
Simonetta Graziani e Giancarlo Lacerenza



ISMEO



ESTRATTO



UniorPress

ISSN 1824-6109
ISBN 978-88-6719-217-5



UniorPress
Via Nuova Marina, 59 - 80133, Napoli
uniorpress@unior.it



This work is licensed under
a Creative Commons Attribution 4.0 International License

Tutti i diritti riservati
Prodotto nel mese di ottobre 2022
Tutti gli articoli pubblicati in questo volume sono stati sottoposti al vaglio di due revisori anonimi.

A proposito dell'essere 'il figlio di': scribi e documenti in età seleucide

PAOLA CORÒ

1. Introduzione

Il corpus delle tavolette cuneiformi di contenuto giuridico datate all'età seleucide e provenienti dalla città di Uruk, nel sud della Mesopotamia, consta di circa 800 contratti, che si distinguono nell'insieme della documentazione babilonese di I millennio a.C. per l'uniformità delle loro caratteristiche formali (dimensione e formato) e per l'inusuale, omogenea, eleganza della grafia con cui sono redatte. Proprio queste caratteristiche, per la loro particolarità nel più ampio panorama dei cosiddetti testi "della pratica quotidiana", sono valse al corpus, qualche anno fa, la definizione, da parte di J. Oelsner, di «most spectacular Hellenistic archives available today» (benché, va sottolineato, la classificazione come 'archivio' non sia la più appropriata per questo materiale).¹

Dal punto di vista contenutistico si tratta di compravendite di prebende del tempio e proprietà (per lo più case e terreni urbani edificabili o edificati), cui si aggiunge un numero molto limitato di transazioni che hanno per oggetto schiavi o divisioni ereditarie.²

¹ Oelsner 2003: 287. Per il corpus e la sua natura 'archivistica' si vedano Oelsner 1986: 138-239 e più recentemente Jursa 2005: 138-140; Monerie 2014: 25-29 e 2018: 12-15; Corò 2018: 21-25.

² Per una sintesi generale, con bibliografia, Corò - Pearce (in stampa). Per un'introduzione generale al corpus e alle tipologie di documenti che lo compongono si veda Doty 1977. Ancora Jursa 2005: 139-140.

Redattori dei documenti sono scribi (*tupšarrū*) il cui nome, patronimico e, solitamente, anche il nome della famiglia cui richiamano le proprie origini sono accuratamente registrati, accanto alla data di redazione del documento, nella formula di datazione che chiude il contratto (laddove essa sia preservata). Benché si tratti di individui regolarmente presenti nella documentazione e – dato ancora più significativo – sia il risultato del loro lavoro ad essere materialmente riflesso nella produzione dei documenti, nello studio di questo materiale pochissimo spazio è stato dedicato, ad oggi, all'esame dei profili di queste figure professionali, essendosi la ricerca concentrata prevalentemente sulla pubblicazione dei testi, sulla comprensione e l'analisi dei formulari giuridici, e su particolari aspetti della storia sociale ed economica del tempio nel periodo in considerazione;³ al contempo, limitata attenzione è stata riservata all'indagine degli aspetti estrinseci del documento, nonché alla correlazione tra il testo, il suo aspetto formale, e il supporto materiale che lo ospita.

Scopo di questo articolo è quello di contribuire a colmare questo importante vuoto nel campo degli studi sulla documentazione di età seleucide, verificando attraverso qualche esempio esplorativo se e quanto la diplomatica del documento e, in particolare, il layout e l'organizzazione dei blocchi testuali nonché determinate scelte linguistiche, di sillabazione e paleografiche riflettano, di volta in volta, la creatività visiva, le abitudini mentali e il background culturale e formativo di chi l'ha prodotto: ovvero, lo scriba.⁴

³ Uno studio sistematico degli scribi dei testi legali non è stato ad oggi condotto per i testi di età seleucide da Uruk ed è parte della ricerca in corso dell'autrice sulla relazione tra testo, contesto e aspetto formale delle tavolette, di cui questo articolo offre un saggio preliminare. Costituiscono eccezione in questo panorama recentemente Corò 2015 e 2018: 87-100. Si vedano anche Lewenton 1970: 104, e le informazioni generali sul tema di McEwan 1981: 27-31; Oelsner 1986: 130-152, tutti da aggiornare con i dati delle pubblicazioni più recenti. Ancora, Pearce - Doty 2000. Non è possibile in questa sede ripercorrere nel dettaglio l'ampia bibliografia delle edizioni di testi del corpus seleucide: per una panoramica generale si rimanda alla sintesi bibliografica in Corò - Pearce (in stampa) e, per approfondimenti, alle bibliografie dei singoli lavori citati in quella sede.

⁴ Sulla diplomatica dei testi cuneiformi si vedano in particolare Charpin 2008: 97-129; Cançik-Kirschbaum 2012, con bibliografia precedente. Per l'area ittita, il

Se è vero che la produzione dei documenti e, in questo caso, dei contratti, doveva rifarsi a dei criteri di riferimento più o meno standardizzati, anche in ragione del fatto che essi sono espressione della burocrazia che li genera, altrettanto vero è che la deviazione dallo standard testimonia del dinamismo dell'attività degli scribi.⁵

In questa prospettiva, ci si propone di indagare in che termini l'uso personalizzato di set di marcatori specifici (come ad es. righe di separazione, spazi vuoti, indentazione del testo, spaziature interlineari, giustificazione del testo) da parte dei redattori dei contratti possa essere rivelatore di un delicato gioco di equilibrio tra tradizione, *habitus* mentale e creatività, anche nell'ambito della produzione di testi standardizzati; e, nel contempo, quanto l'opzione per specifiche scelte scribali, usi paleografici, stilemi tipici, grafie logografiche o sillabiche sia da ricondurre al contesto di formazione degli scribi, che si svolge essenzialmente all'interno della famiglia, e possa essere intesa come indizio di identità e foriera di spunti interessanti per l'analisi del contesto sociale e culturale di realizzazione dei documenti.

2. A proposito dell'essere 'il figlio di': sull'identità degli scribi di Uruk in età seleucide

Si è detto in precedenza che l'identificazione dello scriba di un documento avviene attraverso patronimico e nome di famiglia: in questo contesto, specificare la propria discendenza, dichiarando di essere 'il figlio di' significa ricollegarsi a una precisa

lavoro di Waal 2015. Per i documenti di età seleucide da Uruk, appartenenti alle collezioni del British Museum, si vedano le osservazioni preliminari di Corò 2018: 27-36. A proposito dell'importanza del documento come oggetto materiale per il periodo neo-babilonese Jursa 2005: 46. Per una panoramica della relazione tra formato e contenuto delle tavolette in età neo-assira anche Radner 1995. Sulla materialità delle tavolette cuneiformi utile anche Taylor 2011. Rilevante per la discussione, ma destinato ad altra sede per l'approfondimento, è il problema della formattazione tabulare come principio organizzativo del testo, per cui si rimanda essenzialmente ai lavori di Robson 2003 e 2004 e più recentemente a Monroe 2015 (in particolare pp. 529-531). Per un inquadramento generale sui principi della diplomatica e la terminologia relativa, che non è possibile trattare in questa sede, il riferimento è a Bresslau 1998, Duranti 1998 e Nicolaj 2007.

⁵ Cançik-Kirschbaum 2012: 26-30.

realtà socio-culturale, strettamente connessa al prestigio e al posizionamento della propria famiglia di appartenenza.

Il titolo professionale generico di *tupšarru* (= scriba) è l'unico che solitamente compare, nella formula di datazione, per identificare lo scriba, benché un certo numero di individui sia altrimenti noto, oltre che come redattore di documenti legali, anche come scriba di testi letterari ed in questi ultimi, gli scribi compaiono, di norma, anche con la qualifica di apprendisti o scribi 'professionisti', oppure scribi dell'*Enūma Anu Enlil*, nonché come sacerdoti specialisti in varie discipline: 'esorcisti' (*āšipū*), lamentatori (*kalū*), in aggiunta al titolo di *tupšarru*.⁶ Caso affatto singolare, nel corpus giuridico da Uruk, è pertanto quello di un tale Anu-iqīšanni, il figlio di Nanāya-iddin, della famiglia Sîn-lēqe-unnīnī, che oltre a portare il titolo di *tupšarru*, si identifica, nelle tavolette di proprio pugno, con la qualifica di *kalamāh Anu*, ovvero, 'lamentatore in capo di Anu'.⁷

Lo spoglio della documentazione evidenzia che gli scribi di documenti legali della Uruk ellenistica appartengono, salvo poche eccezioni, ad alcune tra le grandi famiglie della notabilità urbana locale. La maggior parte richiama le proprie origini alle famiglie Ekur-zākir e Sîn-lēqe-unnīnī, ben note per avere ospitato tra le proprie file i membri dell'intelligenza cittadina, nonché numerosi scribi di testi eruditi; assenti dal panorama dell'attività di redazione di testi legali sembrano essere stati invece i membri delle famiglie Ah'ūtu (salvo il caso eccezionale di OECT 9 5), Luštammar-Adad e Hunzū, altrimenti noti invece, accanto agli scribi appartenenti agli Ekur-zākir e ai Sîn-lēqe-unnīnī, come compilatori di testi letterari a Uruk già a partire dal VI sec. a.C. (ma l'assenza potrebbe anche giustificarsi in ragione della casualità dei ritrovamenti).⁸ D'altra parte, sono attestati, benché in numero ridotto, *tupšarru* appartenenti alle famiglie Kurī e Gimil-Anu, tra le cui file, benché parte della notabilità urbana, non si annoverano, allo stato attuale delle nostre conoscenze, scribi di testi eruditi. L'attività professionale dei membri di questi due gruppi famigliari sembra pertanto rimanere circoscritta alla redazione di documenti legali.

⁶ Beaulieu 2000; Pearce - Doty 2000; Robson 2007 e 2008: 240-260; Ossendrijver 2011a e 2011b.

⁷ Sulla figura di Anu-iqīšanni si veda Corò 2015.

⁸ Robson 2008: 257.

La distribuzione di scribi *tupšarru* nelle diverse famiglie locali in età seleucide è un aspetto interessante da esaminare e varrà la pena di approfondirlo – cosa che non è possibile fare in questo contesto. Ci si limiterà qui ad osservare che nella prima età seleucide, fino a tutto il regno di Antioco II – dunque grosso modo fino alla metà del III sec. a.C. – la redazione dei documenti legali urukeni sembra essere appannaggio dei *Sîn-lēqe-unnīnī*; con il regno di Seleuco II si assiste all'emergere dei Kurî, famiglia peraltro nuova alla tradizione scribale; ed è solo al tempo di Antioco III che il monopolio della funzione torna nelle mani delle due famiglie tradizionalmente associate alla professione scribale, con l'emergere di redattori di documenti legali della famiglia Ekur-zākir, prima solo sporadicamente attestati in questa attività, accanto ai *Sîn-lēqe-unnīnī*, ora numericamente inferiori rispetto ai colleghi. C'è da interrogarsi se sia una pura casualità (derivante magari dall'effetto deformante delle sole fonti a noi pervenute) che l'ascesa degli Ekur-zākir si connetta al momento in cui uno dei pochi scribi della famiglia *Sîn-lēqe-unnīnī* a essere registrato nella documentazione come attivo è proprio quell'Anu-iqīšanni, menzionato poc'anzi, che si identifica come lamentatore in capo di Anu e che, se è valida l'ipotesi formulata altrove, è da annoverare tra i ranghi dell'amministrazione del tempio in quanto redattore dei documenti interni dell'istituzione.⁹

Solo raramente i *tupšarru* sono identificati nei documenti senza nome di famiglia, esclusivamente con il patronimico e, in aggiunta a ciò, portano un nome 'straniero', o per meglio dire non caratteristico dell'onomastica ripetitiva e ridondante della città (ad esempio, formato su un teonimo non comune ad Uruk, come Bēl, che rimanda ad una origine babilonese; oppure ricalcato sul nome di un famoso re cassita, come è il caso dello scriba Nazi-muruttaš, che ci riporta ad ambiente nippurita).¹⁰

Se, fatta salva la possibile deformazione derivante dalla casualità dei ritrovamenti, il caso degli scribi appartenenti alle famiglie Kurî e Gimil-Anu suggerisce l'emergere di *homines novi* in un contesto finora appannaggio di famiglie tradizionalmente legate alla professione scribale (peraltro anche di 'alto livello'), l'attestazione di scribi con nomi non tipicamente urukeni tradi-

⁹ Corò 2015: 91.

¹⁰ Su questi scribi con nome 'straniero', Corò 2018: 97-100.

sce la presenza in città di un *pool* di individui di origine nord- e centro-babilonese, che avrebbero giocato un ruolo di primo piano negli affari del tempio nella funzione di scribi di documenti giuridici, nei primi decenni della dominazione seleucide.

Le numerose relazioni famigliari tra gli scribi *tupšarru*, rispettivamente delle famiglie *Sîn-lēqe-unnīnī* ed *Ekur-zākir*, mostrano come la professione fosse tramandata, in quest'ambito, all'interno della famiglia. Nonostante non abbiamo dati altrettanto cogenti a disposizione per dimostrare un simile processo anche nel caso delle famiglie nuove alla professione, o per quelle di provenienza esterna alla città di Uruk, è tuttavia plausibile ipotizzare uno scenario analogo.¹¹ Ma è possibile valutare il peso della tradizione famigliare nella formazione dello scriba e in particolare nella trasmissione di pratiche, abitudini scribali, stilemi tipici, pur in un contesto dominato da uno stile formulare, formalizzato e altamente standardizzato quale quello della redazione dei documenti legali? Quanto, in altre parole, conta essere 'il figlio di' nello sviluppo della carriera di scriba e nel modo in cui si acquisisce l'abilità scribale?

Nell'impossibilità di condurre una disamina approfondita del tema, ovviamente possibile solo nell'ambito di uno studio sistematico di questo tipo sull'intero corpus, che ci si propone di condurre in una sede diversa, si vuole qui sondarne la validità prendendo in considerazione in via preliminare qualche esempio, che ci mette di fronte all'evidenza del significato che specifici usi di segni e valori, scelte paleografiche, diplomatiche e opzioni per particolari grafie di parole rivestono, oltre che in quanto indizi della 'mano' di un certo scriba, nel rivelare preziose informazioni rispetto al suo background formativo e culturale.

3. A proposito del non essere 'il figlio di': il caso di Nanāya-iddin/Ina-qibīt-Anu//Kurî

Nanāya-iddin, figlio di Ina-qibīt-Anu è il primo degli scribi della famiglia Kurî attestato ad Uruk. Alla sua famiglia appartengono almeno altri due individui che svolgono la medesima professione, tra loro apparentati – in quanto sono padre e figlio – ma per

¹¹ Robson 2008: 240-260; con riferimento al corpus delle tavolette da Uruk conservate al British Museum, Corò 2018: 87-100.

i quali non è possibile stabilire con certezza un legame diretto di parentela anche con Nanāya-iddin.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze, Nanāya-iddin è il pioniere dei Kurî ad avere esercitato la professione di scriba di documenti legali e probabilmente, come ci mostrano i due testi a lui ascrivibili, la sua formazione o è veramente a uno stadio iniziale, o risente della mancanza di una consolidata tradizione familiare. I due contratti di suo pugno (STUBM No. 5-P e No. 19-P) si segnalano, infatti, tra la documentazione urukena, per diversi elementi anomali.

STUBM No. 5-P, del 22 ES, presenta, già a prima vista, scarsa accuratezza formale, immediatamente evidente dalla grafia disordinata, cui si aggiunge un impaginato poco accurato, che si traduce in rigature particolarmente inclinate sul verso e nell'indentatura della seconda linea della formula di datazione, a causa dell'inclinazione della linea precedente, che oblitera lo spazio sottostante. All'impressione dovuta agli aspetti 'visivi' del testo, si aggiungono anomalie nelle grafie usate per singole parole (ad es. la grafia sillabica per il termine *nudunnu*, reso con *nu-du'-un-nu*, al posto del più corrente *nu-dun-nu-û*); errori (ad es. a riga 14 l'omissione di una sillaba in una delle occorrenze del nome della prebenda, che risulta scritta *a-pu-û-tû* al posto del corrente *a-šî-pu-û-tû*); e una serie di omissioni di varia natura: della didascalia *un-qa* (sigillo) sul bordo destro della tavoletta, in corrispondenza dell'apposizione del sigillo del venditore; del determinativo 'lû' di fronte all'indicazione del ruolo del venditore, ancora sul bordo destro, a seguire il nome dello stesso; e l'omissione sistematica del medesimo determinativo 'lû' di fronte al nome della prebenda che costituisce l'oggetto della transazione (rr. 1; 5; 7; 11; 14). Se quest'ultimo, benché eccezionale, in ragione della sua sistematicità, potrebbe rappresentare una variante d'uso, l'omissione del determinativo di fronte al nome del venditore sembrerebbe piuttosto tradire un errore che una variante, che nel complesso restituirebbe l'impressione che la formazione scribale di Nanāya-iddin sia decisamente ad uno stadio iniziale.

Il panorama, tuttavia, non migliora nel corso di un ventennio: la seconda (e ultima pervenuta) tavoletta per mano di Nanāya-iddin, STUBM No. 19-P, datata al 44 ES, ancora tradisce una notevole incertezza nell'impaginato, che rimane poco accurato, con numerose

linee di testo la cui lunghezza è stata mal calcolata e che dunque debordano sui lati, e la lista dei testimoni scritta con segni schiacciati per entrare nello spazio a disposizione; altrettanto è possibile notare per quanto riguarda la lingua, con l'incertezza tra la grafia sillabica e logografica di termini usuali del formulario – come è il caso, a r. 7, delle offerte *eššēššu* (per le quali lo scriba usa la grafia mista logografico-sillabica: *še.èš.èš.meš*) con errori di attribuzione dei nomi dei testimoni nelle didascalie dei rispettivi sigilli e almeno in un caso l'incapacità di adeguare il testo formulare alla situazione specifica, declinando scorrettamente il possessivo secondo la persona (a r. 8, dove il possessivo di terza persona è usato al posto dell'atteso possessivo di seconda persona).¹²

Lo scenario che si apre è complesso e di difficile interpretazione soprattutto in ragione del limitato numero di documenti di pugno di Nanāya-iddin a disposizione. Ma sia che si consideri la possibilità che Nanāya-iddin operasse solo occasionalmente come scriba, sia nell'eventualità che altri documenti di sua mano, pur essendo esistiti, non ci siano pervenuti, la mancata evoluzione della sua competenza nell'attività scribale nel corso di un ventennio sembra indicare che egli non abbia ricevuto una formazione particolarmente accurata nel campo, o che abbia esercitato solo occasionalmente la funzione di scriba (non essendo perciò particolarmente versato nell'arte della scrittura); in entrambi i casi, sembrerebbe plausibile poter ricondurre le sue carenze di competenza al fatto che la sua famiglia non fosse tra quelle che tradizionalmente detenevano l'appannaggio della professione scribale. È interessante, ma resta da esplorare in maggior dettaglio, che quando, circa trent'anni dopo, un altro scriba della famiglia Kurī, tale Ištar-sūmu-ēreš, il figlio di Anu-erība, della famiglia Kurī, emerge tra i redattori di documenti legali, è proprio nella grafia del termine *nudunnu* (con cui aveva qualche problema già Nanāya-iddin!), che qui è insolitamente accompagnato da un determinativo 'lú', che si riscontra la più particolare delle sue varianti scribali.¹³

Benché i legami di parentela tra Nanāya-iddin e Ištar-sūmu-ēreš restino al momento inaccertabili, viene da chiedersi se le difficoltà

¹² Per i dettagli si veda il commento a STUBM No. 19-P.

¹³ I documenti ascrivibili a questo scriba in cui si riscontra la grafia ^{lú}*nu-dun-nu-ú* sono CM 12 03//BRM 2 27 (dell'87 ES).

che i membri di questa famiglia hanno con l'uso dei determinativi e con la grafia del medesimo termine *nudunnu* non siano da imputare a un problema con questi due aspetti del testo da parte del maestro che avrebbe trasmesso ai membri della famiglia Kurî l'istruzione scribale. L'incertezza rispetto alla grafia di questo termine e all'uso del determinativo, già riscontrabile in Nanāya-iddin, sarebbe passata, di generazione in generazione, a Ištar-šumu-ēreš, come marca, in negativo, di un deficit formativo delle origini.

4. Abitudini 'straniere'...

D'altra parte, anche nell'ambito della scelta della tipologia di impaginato del testo, l'abitudine acquisita nel contesto del processo di formazione può manifestarsi in modo evidente, fino a diventare un tratto quasi aberrante rispetto a una diversa, consolidata, abitudine locale. Ce lo dimostrano le tavolette scritte dal *tupšarru* di origini babilonesi Bēl-ēreš/Nabû-nāšir.¹⁴

I contratti appartenenti al corpus seleucide da Uruk, infatti, presentano quasi tutti uno standard di formato che prevede che la scrittura si sviluppi per righe parallele, procedendo da sinistra verso destra e dall'alto al basso, sul recto e sul verso della tavoletta, e con un andamento da sinistra a destra, parallelamente al lato orizzontale, sui bordi. Bēl-ēreš, unico a Uruk, impagina invece il bordo destro dei contratti di suo pugno orientando la scrittura parallelamente all'asse verticale del bordo della tavoletta, diversamente da come è tipico della documentazione locale urukena, con il risultato che i documenti da lui prodotti sono immediatamente riconoscibili tra tutti.

Poiché l'uso di sviluppare la scrittura trasversalmente al bordo destro della tavolette è tipica della tradizione babilonese di età seleucide, è facile riconoscere nel tratto tipico di questo scriba il portato di una tradizione 'straniera', evidentemente acquisito nel contesto del suo percorso di formazione e automaticamente applicato nella redazione dei documenti di propria mano.¹⁵

¹⁴ Sull'identità di questo scriba si veda Boiy 2011. Le tavolette ascrivibili alla sua mano sono STUBM 10-P//11-P e il frammentario SpTU 5 311.

¹⁵ Sul caso di Nabû-ēreš si veda Corò 2018: 97. Sull'impaginato delle tavolette babilonesi di età seleucide, Altavilla e Walker 2016: 3.

5. Conclusioni

Alla luce dell'indagine preliminare presentata in questo breve contributo, si evidenzia l'utilità di condurre una ricerca sistematica sugli scribi di età seleucide, che combinando l'analisi della diplomatica dei testi con la ricostruzione del network dei professionisti della redazione dei documenti, aiuti da un lato a focalizzare i principi standard della redazione dei documenti, e dall'altro a valutare il dinamismo degli scribi e i tratti originali del loro lavoro, restituendo il giusto peso alla dimensione socio-culturale-formativa entro cui essi si muovono.

Abbreviazioni

- BRM 2 Albert T. Clay, *Babylonian Records in the Library of J. Pierpont Morgan*, New York: Privately Printed, 1913.
- CM 12 Ronald Wallenfels, *Seleucid Archival Texts in the Harvard Semitic Museum: Text Editions and Catalogue Raisoné of the Seal Impressions*, Groningen: Styx, 1998.
- OECT 9 Gilbert J.P. McEwan, *Texts from Hellenistic Babylonia in the Ashmolean Museum*, Oxford: Clarendon Press, 1982.
- SpTU 5 Egbert von Weiher, *Spätbabylonische Texte aus dem Plan-quadrat U-18. Part V*, Mainz: Philipp von Zabern.
- STUBM Paola Corò, *Seleucid Tablets from Uruk in the British Museum*, Venezia: ECF, 2018.

Bibliografia

- Altavilla, Stefania - Walker, Christopher B.F.
- 2016 *Late Babylonian Seal Impressions on Tablets in the British Museum, Part 2: Babylon and its Vicinity* (Nisaba 28), Messina: Arborsapien-tiae.
- Beaulieu, Paul-Alain
- 2000 "The Descendants of Šin-lēqi-unninni". In: Marzahn - Neumann (a c.) 2000: 1-16.
- Boiy, Tom
- 2011 "A 'Babylonian' Scribe in Hellenistic Uruk". *Nouvelle Assyriologiques Brèves et Utilitaires*, N. 26.

Bresslau, Harry

- 1998 *Manuale di diplomatica per la Germania e l'Italia*, traduzione di Anna Maria Voci-Roth (Pubblicazioni degli archivi di Stato, Sussidi 10), Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato.

Cançik-Kirschbaum, Eva

- 2012 "Middle Assyrian Administrative Documents and Diplomatics: Preliminary Remarks Towards an Analysis of Scribal Norms and Habits". In: Elena Devecchi (a. c.), *Palaeography and Scribal Practices in Syro-Palestine and Anatolia in the Late Bronze Age. Papers Read at a Symposium in Leiden, 17-18 December 2009*, Leiden: NINO: 19-32.

Charpin, Dominique

- 2008 *Lire et écrire en Mésopotamie*, Paris: PUF.

Corò, Paola

- 2015 "The Missing Link. Connections between Administrative and Legal Documents in Hellenistic Uruk", *Archiv für Orientforschung* 53: 86-92.

- 2018 *Seleucid Tablets from Uruk in the British Museum*, Venezia: ECF.

Corò, Paola - Pearce, Laurie

- In stampa "The Legal Texts in the Hellenistic Uruk Archives". In: *Proceeding of the Helsinki Workshop Construction of Identities and Late Mesopotamian Archives*, organized in Helsinki by Saana Svärd e Sebastian Fink, Studia Orientalia Electronica.

Doty, Laurence T.

- 1977 *Cuneiform Archives from Hellenistic Uruk*, Diss. Yale, Ann Arbor: Xerox University Microfilms.

Duranti, Luciana

- 1998 *New Uses for an Old Science*, Lanham - London: Scarecrow Press.

Hunger, Hermann

- 1968 *Babylonische und assyrische Kolophone*, Neukirchen-Vluyn: Butzon & Bercker.

Jursa, Michael

- 2005 *Neo-Babylonian Legal and Administrative Documents: Typology, Contents and Archives (GMTR 1)*, Münster: Ugarit-Verlag.

Lewenton, Ursula

- 1970 *Studien zur keilschriftlichen Rechtspraxis Babyloniens in hellenistischer Zeit*, Diss. Münster.

- Marzahn, Joachim - Neumann, Hans (a c.)
2000 *Assyriologica et Semitica. Festschrift für J. Oelsner anlässlich seines 65. Geburtstages am 18. Februar 1997*, Münster: Ugarit-Verlag.
- McEwan, Gilbert J.P.
1981 *Priest and Temple in Hellenistic Babylonia*, Wiesbaden: Franz Steiner Verlag.
- Monerie, Julien
2014 *D'Alexandre à Zoilos. Dictionnaire prosopographique des porteurs de nom grec dans les sources cunéiformes* (Oriens et Occidens 2), Stuttgart: Franz Steiner Verlag.
2018 *L'économie de la Babylonie à l'époque hellénistique (IVème – IIème siècle avant J.C.)* (SANER 14), Berlin - Boston: de Gruyter.
- Monroe, Willis
2015 "Organizational Structure of Knowledge in Cuneiform Sources". *Kaskal* 12: 519-534.
- Nicolaj, Giovanna
2007 *Lezioni di diplomatica generale: 1. Istituzioni*, Roma: Bulzoni.
- Oelsner, Joachim
1986 *Materialien zur babylonischen Gesellschaft und Kultur in hellenistischer Zeit*, Budapest: Eötvös University.
2003 "Cuneiform Archives in Hellenistic Babylonia: Aspects of Content and Form". In: Maria Brosius (a c.), *Ancient Archives and Archival Traditions. Concepts of Record-Keeping in the Ancient World*, Oxford: Oxford University Press: 294-301.
- Ossendrijver, Mathieu
2011a "Science in Action: Networks in Babylonian Astronomy". In: Eva Cancik-Kirschbaum - Margarethe van Ess - Joachim Marzahn (a c.), *Babylon. Wissenskultur in Orient und Okzident / Science Culture between Orient and Occident*, Berlin - Boston: de Gruyter: 213-221.
2011b "Exzellente Netzwerke: die Astronomen von Uruk". In: Gerhard Selz - Klaus Wagensohn (a c.), *The Empirical Dimension of Ancient Near Eastern Studies / Die empirische Dimension altorientalischer Forschungen*, Vienna: LIT Verlag GmbH & Co.: 631-644.
- Pearce, Laurie E. - Doty, L. Timothy
2000 "The Activities of Anu-belšunu, Seleucid Scribe". In: Marzahn - Neumann (a c.) 2000: 331-342.

Radner, Karen

- 1995 "The Relation Between Format and Content of Neo-Assyrian Texts". In: Raija Mattila (a c.), *Nineveh 612 B.C.: The Glory and Fall of the Assyrian Empire*, Helsinki: Helsinki University Press: 63-77.

Robson, Eleanor

- 2003 "Tables and Tabular Formatting in Sumer, Babylonia, and Assyria, 2500-50 BCE". In: Martin Campbell-Kelly - Mary Croarken - Robert G. Flood - Eleanor Robson (a c.), *The History of Mathematical Table-Making, from Sumer to Spreadsheets*, Oxford: Oxford University Press: 18-47.
- 2004 "Accounting for Change: The Development of Tabular Book-Keeping in Early Mesopotamia". In: Michael Hudson - Cornelia Wunsch (a c.), *Creating Economic Order: Record-Keeping, Standardization, and the Development of Accounting in the Ancient Near East*, Bethesda, CDL Press: 107-144.
- 2007 "Secrets de famille: prêtre et astronome à Uruk à l'époque hellénistique". In: Christian M. Jacob (a c.), *Les lieux de savoir, I: Lieux et communautés*, Paris: Albin Michel: 440- 461.
- 2008 *Mathematics in Ancient Iraq: A Social History*. Princeton: Princeton University Press.

Taylor, Jonathan

- 2011 "Tablets as Artefacts, Scribes as Artisans". In: Karen Radner - Eleanor Robson (a c.), *The Oxford Handbook of Cuneiform Studies*, Oxford: Oxford University Press: 5-31.

Waal, Willemijn J.I.

- 2015 *Hittite Diplomats: Studies in Ancient Document Format and Record Management*, Wiesbaden: Harrassowitz.

